

| |
|---|
| 12,55 F1, prove Gp Spagna (Rai1) |
| 15,00 Vicenza-Parma (+Calcio) |
| 15,00 Fed Cup: Italia-Croazia (RaiSportSat) |
| 15,00 Tennis da Barcellona (Eurosport) |
| 15,55 Ciclismo, Amstel Gold Race (Rai3) |
| 16,50 Volley, Treviso-Milano, gara3 (Rai3) |
| 16,55 Basket, Coppa Italia fin. (RaiSportSat) |
| 17,35 Superbike, Gp del Giappone (Tmc) |
| 20,30 Reggina-Napoli (Tele+Bianco) |

Thuram: «Potrei andare al Real», Zidane: «Io resto qui»

Diversi progetti per i due francesi nel prossimo campionato. Moratti: «Tardelli è stato confermato»



Continua l'interesse dei club spagnoli per il mercato italiano. Al quotidiano sportivo "Marca" Lilian Thuram ha dichiarato che per sentirsi soddisfatto nel Parma dovrebbe «vincere più titoli, anche se mi sento felice di essere in questo club perché mi identifico molto nella squadra». Thuram ha confermato poi che il Real Madrid «mi vuole per la prossima stagione. Non è la prima volta che ciò succede, però finora non è stato possibile concludere la trattativa». Il francese conclude riconoscendo che gli piacerebbe molto giocare nel Real Madrid, «perché è uno dei migliori club del mondo». Zinedine Zidane ha invece rivelato a "Marca" che continuerà «a giocare con la Juventus anche nella stagione 2001/2002 e non ho alcun dubbio al riguardo». In casa Inter tiene banco la questione allenatore. Il presidente Moratti ribadisce: «Tardelli è confermato». Moratti è intervenuto con tutta la squadra e lo staff tecnico alla manifestazione che si è tenuta nel pomeriggio di ieri al Centro di riabilitazione equestre dell'ospedale di Niguarda.

Oggi in campo

Si disputano oggi i due anticipi della 28ª giornata del campionato di serie A. Alle 15 si gioca Vicenza-Parma (arbitro Treossi) mentre alle 20,30 è in programma Reggina-Napoli (arbitro Messina).
Domani alle 15:
Atalanta-Bologna (Bertini)
Bari-Perugia (Nucini)
Brescia-Inter (De Santis)
Fiorentina-Udinese (Racalbuto)
Juventus-Lecce (Pellegrino)
Milan-Verona (Paparesta)
Alle 20,30:
Roma-Lazio (Braschi).

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Derby decimato: Emerson ko, Veron in forse

La Roma dopo Montella, perde il brasiliano. Totti recupera. L'argentino arriverà solo oggi

Massimo Filipponi

ROMA L'hanno già definito il più grande derby della storia, la sfida del secolo. Definizioni un po' retoriche che però fotografano bene l'eccezionale momento del calcio della Capitale: Roma e Lazio, per la prima volta nella loro storia, affrontano la stracittadina non solo per affermare la superiorità locale ma per puntare diritto al titolo nazionale. Ebbene a questo evento irripetibile sia Roma che Lazio rischiano di arrivare senza i protagonisti più attesi.

A Trigoria ormai la formazione non è più nelle mani di Capello ma in quelle del dottor Brozzi. Il medico sociale giallorosso ha ufficializzato l'indisponibilità di Emerson che si va aggiungere a quella di Montella. Per Totti, invece, si apre un piccolo spiraglio: ieri il capitano ha provato a correre, ma per la gara di domani sera la sua presenza rimane in dubbio. Emerson ha accusato al termine dell'allenamento di ieri lo stesso fastidio avvertito da Montella dopo Italia-Sudafrica di mercoledì scorso a Perugia. Per entrambi i giocatori della Roma (forse i più in forma del momento) la diagnosi è "distrazione muscolare": stop di circa 20 giorni, niente Lazio, niente Juve e probabile rientro solo nella trasferta di Bari. Per Capello, già penalizzato dagli incidenti dei suoi giocatori impegnati con la Nazionale, è un colpo basso. Il tecnico aveva già in mente una formazione che potesse rinunciare a Totti e Montella (giovedì in allenamento era stato provato un centrocampo a 5 con Zanetti e Tommasi "gregari" ed Emerson regista) ma il forfait del brasiliano lo costringe a cambiare

di nuovo. E anche una rosa molto vasta rischia di rivelarsi inadeguata perché, come se non bastasse, le sventure, il tetto dei tre comunitari (Samuel, Cafu e Batistuta) non permette l'utilizzo di Nakata.

In casa Lazio l'unico indisponibile certo è Fernando Couto, sospeso in via cautelare dalla commissione disciplinare della lega. Ma questa è una defezione che Zoff aveva già messo in conto: da tempo è allertato Negro, autore all'andata dell'autogol che ha consegnato il derby alla Roma. Sicu-

ramente più difficile da assorbire sarebbe l'assenza di Veron, l'argentino rientrerà solo oggi dalla tribolata trasferta con la nazionale in Bolivia e dopo ore e ore di volo (tra andata e ritorno più di 20) potrebbe essere non in grado di scendere in campo.

Gli altri tre laziali "reduci" di Bolivia-Argentina, Crespo, Simone e Claudio Lopez, sono arrivati ieri a Formello con l'aria stravolta. Il primo si è limitato ad affacciarsi sul campo mentre gli altri due hanno provato una corsa a ritmo blando, cercando di

stare dietro al gruppone.

Il contrattacco-Veron potrebbe modificare l'assetto della squadra che ha battuto in sequenza Reggina, Parma e Vicenza. Il modulo rimarrebbe il 4-5-1 con l'esordio di un trio d'interni di centrocampo (Dino Baggio-Baronio-Simeone) allestito per tamponare l'eventuale assenza di Veron. Già definiti gli altri ruoli: Peruzzi in porta; Pancaro, Negro, Nesta e Favalli in difesa; Poborsky e Nedved esterni di centrocampo; Crespo punta.

L'arbitro sarà Braschi.

L'allenatore della Roma, Fabio Capello sembra dire: «E no. Adesso basta!», sotto il laziale Couto



Basta coi «non-negativi» Positivi alla prima analisi

Integratori? Sì, ma solo quelli testati dal Coni. I calciatori avranno una lista di prodotti a cui attingere a partire dalla prossima stagione e, con l'introduzione della positività già dalle prime analisi, si salveranno dalla caccia al non negativo. Il mondo del calcio, di cui solo tre anni fa era stata proclamata l'estrañeità al doping, si è radunato anche ieri per interrogarsi sulle soluzioni per contrastare il fenomeno mandrolone. La lotta allo steroide anabolizzante nel calcio, che ha già fatto 7 «vittime» solo nel massimo campionato (per Davids bisogna aspettare l'esito delle controanalisi), passa anche per il Coni che, dopo la riunione dei medici a Coverciano, ha voluto fare il punto mettendo intorno al tavolo tutte le componenti del calcio. Sarà la rinata Commissione scientifica antidoping, presieduta da Luigi Frati, a prendere in mano la situazione: e si comincerà testando, con l'aiuto del Laboratorio dell'Acquacetosa, gli integratori maggiormente in uso al fine di compilare una lista di prodotti a cui i giocatori dovranno attenersi. Intanto durante il vertice è stata approvata una linea che ha come obiettivo lo snellimento delle procedure. La Giunta esecutiva del Coni del prossimo 7 maggio proporrà la modifica del regolamento antidoping, in conformità delle norme del Cio, in base alla quale dalla prossima stagione si dichiarerà la positività già dopo la prima analisi, con la conseguente sospensione dell'atleta, che potrà richiedere le controanalisi.

La commissione disciplinare della Lega ha fermato il portoghese positivo al nandrolone

Doping, sospeso Fernando Couto



MILANO Il laziale Fernando Couto non disputerà il derby di domani sera. La commissione disciplinare della lega lo ha sospeso cautelativamente per la positività al nandrolone che è stata confermata sabato scorso dalle controanalisi. Il portoghese sarà inoltre ascoltato l'8 o il 9 maggio prossimo dalla procura antidoping del Coni.

Il laziale Fernando Couto è stato sospeso «con decorrenza immediata» in «via cautelare da ogni attività sportiva» in seguito alla nota del segretario della Figg in data 23 aprile, pervenuta ieri, che trasmette la segnalazione (sempre datata 23 aprile) dell'Ufficio Coordinamento Attività Antidoping del Coni.

La Commissione Disciplinare - presieduta dall'avvocato Alfredo Mensitieri e composta dal dott. Gian Luigi Bracciale e dall'avvocato Massimiliano Giotto, con Moreno Frigerio rappresentante Aia e Stefania Ginesio segretaria - ha rilevato che «dalla suddetta documentazione» emerge che Couto «è risultato positivo per presenza di Norandrosterone (in concentrazione superiore a 2ng/ml) e

Noreticolanone, in esito alle analisi di revisione del campione biologico prelevato in occasione di un controllo antidoping effettuato al termine della gara Fiorentina-Lazio del 28 gennaio 2001».

La stessa Commissione, «ritenuta l'inammissibilità della richiesta della Lazio, pervenuta in data 27 aprile a mezzo fax, di rinvio dell'esame della posizione» di Couto, ha applicato l'art.9 n.8 del regolamento dell'attività antidoping della Figg «che impone l'immediata sospensione in via cautelare dell'atleta confermato positivo dalle controanalisi».

Quella del difensore portoghese è la quarta sospensione decisa nel campionato in corso per calciatori di serie A. I primi furono Bucci e Monaco del Perugia (analisi del 14 settembre 2000 dopo Lazio-Perugia) sospesi il 15 dicembre; poi toccò al portiere belga del Bari, Gillet, trovato positivo dopo Bari-Reggina del 21 gennaio 2001 e sospeso il 19 aprile. In serie B finora l'unico sospeso è Da Rold (Pescara) fermato il 19 gennaio 2001.

Tifo trasversale assente: il lazio-romanismo non esisterà mai

PIERO SANSONETTI

L'American Express, a Roma, ha lanciato una campagna pubblicitaria che punta sul derby. Un grande manifesto, molto bello, con due bambini dall'aria mite, un po' sporchini, stanchi, rassegnati, uno vestito con la maglia della Roma e uno con quella della Lazio. Si danno la mano e sopra le loro teste campeggia una scritta: «Scommettiamo che il derby lo vincono loro?».

Nella pubblicità della carta di credito c'è anche un altro ipotetico messaggio: uniamoci nell'esaltazione per questo grande campionato delle romane. È un messaggio ragionevole per i tifosi? Diciamo la verità: no. Ho fatto una rapida inchiesta nei negozi sotto casa: bar, alimentari, fruttivendolo. C'è una leggera maggioranza di laziali, qualche dissenso tattico sull'organizzazione delle squadre, qualche disperazione dei romanisti per i tre gioielli (Totti e Montella e poi anche Emerson) in infermeria, e dei laziali per gli argentini sperduti negli aeroporti, e poi c'è un sentimento, un grande sentimento, che prevale su tutto e unisce romanisti e laziali: la cosa importante non è chi vince il derby, è che lo scudetto non vada ai nemici. Un laziale mi ha detto che l'unico vero rammarico, in questo campionato, è che la sua squadra abbia battuto la Juventus. Tanto - dice - è diffici-

le che noi si possa vincere lo scudetto, e se avessimo perduto con la Juve ora loro sarebbero a tre punti: «penso che sogno...». Su questo c'è grande unità di giudizi tra le due tifoserie: vinca la Juve se non possiamo vincere noi.

La rivalità tra le due squadre è vissuta sopra ogni altra passione, nelle tifoserie estreme. Ma le tifoserie estreme (che non è sinonimo di tifoserie violente) non sono marginali: sono l'anima di tutte le tifoserie. Me ne sono accorto personalmente la settimana scorsa, quando, in un articolo su Storace, il leader di An, ho scritto che sembra un borgataro o un ultra della Lazio. Mi sono arrivati una pioggia di fax e di telefonate, indignate, una dalla sezione ds di Montesacro (almeno così ha detto l'interlocutore, serissimo, per

niente scherzoso). Pare che Storace sia davvero un ultra, ma della Roma. Somma offesa scambiare i colori. Io peraltro non consideravo insultante l'etichetta di ultra della Lazio, come non considero affatto insultante - tutt'altro - quella di borgataro. Mi sbagliavo.

Del resto l'ideologizzazione della rivalità tra le due squadre credo che nasca nella prima infanzia. L'anno scorso, nel campo di calcio di una scuola religiosa, il Calasanzio dei padri Scolopi, c'era un gruppetto di ragazzini tra gli otto e i nove anni che giocavano a pallone. A un certo punto ai bordi del campo è apparso Roberto Mancini, allora mezz'ala della Lazio. I bambini hanno interrotto la partita perché una decina di loro è corsa intorno a Mancini a chiedere l'autografo. Tra i dieci, più della metà erano romanisti. In cam-

po sono rimasti due soli bambini (tra cui mio figlio, romanista tenace) i quali hanno iniziato a fare gestacci e ad inveire contro l'odiato laziale. Quando Mancini se ne è andato, i due bimbi super-romanisti hanno aggredito i loro compagni romanisti-soft, che sventolavano l'autografo, gridando loro che erano traditori e non potevano più considerarsi romanisti. I bambini traditori sono scoppiati a piangere e sono corsi dalle mamme, è intervenuto il capo del campo sportivo per cercare di sedare gli animi, ma da allora al campo il clima non è più quello di una volta.

L'American Express può mettere quanti cartellini pubblicitari vuole, ma il lazio-romanismo non esisterà mai. Neppure questa volta, primo derby della storia - credo -

che mette in palio lo scudetto, proprio come tante volte è avvenuto nei derby milanesi e come una volta - anche dopo la tragedia di Superga - persino nel derby di Torino.

L'aspirazione di vedere Roma capitale del calcio, come Milano - o addirittura al posto di Milano - non fa gola a nessuno. L'unico tifo trasversale è quello per il difensore della Lazio, Paolo Negro. I romanisti lo adorano perché è stato l'autore di un clamoroso autogol nel match del girone di andata che ha permesso alla Roma di vincere la partita. E poi, nella partita contro il Milan, Negro ha preso una palla che stava entrando da sola nella porta milanista e l'ha sbattuta fuori. Senza quei due errori la Lazio avrebbe due punti in più in classifica e la Roma due in meno, e quindi, vincendo il derby di domani, la Lazio avrebbe potuto raggiungere la Roma. In città, tra i romanisti, gira la bat-

tuta che Zoff ha predisposto una difesa rigida, a uomo: con Pancaro su Delvecchio e Nesta fisso su Negro...

Roma è sempre stata una città di grandi rivalità, di lotte interne. Non è forse nata dalla guerra fratricida tra Romolo e Remo, costata la vita al fratello più debole? E non è diventata impero dopo una ventennale guerra civile tra Ottaviano e Antonio - entrambi allievi di Cesare - che costò la vita, tra gli altri, a gente di peso come Cicerone, Bruto, Cassio, e allo stesso Antonio? Dal derby di oggi potrebbe scaturire un nuovo, piccolo, impero calcistico. Non ci saranno né Ottaviano, né Antonio e neppure Totti (forse) e Montella. Al titolo imperiale punterà invece un uomo delle province del nord, della Gallia cisalpina, che ha un nome da console repubblicano: Fabius Capellus.